

Articoli/Articles

PER UNA NUOVA LETTURA DEL  
GIURAMENTO IPPOCRATICO

DONATELLA LIPPI  
Istituto di Storia della Medicina,  
Università di Bologna, Italia

SUMMARY

NEW CONSIDERATIONS ABOUT THE SO-CALLED  
HIPPOCRATIC OATH.

*The history of the different interpretations of the so-called hippocratic oath are examined in the frame of recent studies, putting in light the actual state of researches in the development of medical ethics.*

Gli ultimi venti anni hanno visto crescere le riflessioni etiche da parte di vasti settori culturali e professionali tra i quali, in modo particolare, quelli propri della biologia e della medicina: è difficile delimitare epistemologicamente i campi delle diverse discipline che sono scaturite da questa riflessione, ma è vero che tale bisogno generalizzato ha dato vita ad una vasta ed eterogenea produzione scritta, che ha permesso un nuovo approccio nei confronti di numerose problematiche.

In campo medico, il tentativo di ricollegare l'etica professionale alla sua tradizione ha promosso un intensificarsi degli studi anche dal punto di vista storico, dando vita ad una riconsiderazione di quello che è stato reputato da sempre il primo testo di etica medica universale, il cosiddetto Giuramento di Ippocrate.

Parole chiave/key words: Hippocratic oath - Medical ethics - History of Medicine

Rilevanti problemi di ordine storiografico hanno minato la tradizionale identità di questo documento, che ha avuto, nel corso del tempo, una incredibile *fortuna*, in senso etimologico-letterale, essendo stato preso come esempio per la stesura di altri testi sin dall'antichità, per poi essere riconsiderato, in tempi recenti, alla luce di nuove istanze scientifiche e sociali.

A questa continuità nei secoli, si accompagna un pari fervore negli studi, che si è intensificato proprio in questi ultimi anni: esaminando, però, la tipologia degli scritti sul Giuramento, si osserva una grande varietà nel settore culturale di provenienza dei vari autori, in quanto sia filologi, sia medici, sia storici della medicina, sia filosofi morali si sono variamente occupati di questo testo, accentuando spesso analisi parziali in relazione al proprio settore specialistico.

Una considerazione attenta del documento e degli studi recenti mette in evidenza fasi temporali nel sistema di analisi.

La prima fase, da un punto di vista filologico, è segnata dall'edizione critica del testo, ad opera di Emile Littré nel 1861<sup>1</sup>.

In un'altra direzione hanno operato gli storici della medicina, i quali hanno utilizzato spesso il documento come strumento per la comprensione della medicina ippocratica, tralasciando, talvolta, il confronto con le altre opere del *Corpus*, tanto da non mettere in evidenza la peculiarità della collocazione del Giuramento nel *Corpus* stesso e la contraddittorietà di certe affermazioni con quanto sostenuto altrove nel *Corpus*.

La validità del Giuramento è stata discussa e argomentata soprattutto in tempi recenti da parte del mondo medico, che ha contribuito ad una sua idealizzazione, facendone spesso un documento di etica medica atemporale, senza considerare il contesto in cui il Giuramento venne formulato e l'uso a cui era destinato<sup>2</sup>.

La ricerca del *milieu* culturale a cui appartiene il Giuramento rappresenta un argomento ancora attuale: le ricerche di Karl Deichgraber (1933)<sup>3</sup> e Ludwig Edelstein (1943)<sup>4</sup>, che hanno messo in crisi la tradizionale lettura del testo, hanno a lungo polarizzato le varie interpretazioni tra la figura di un ideale *me-*

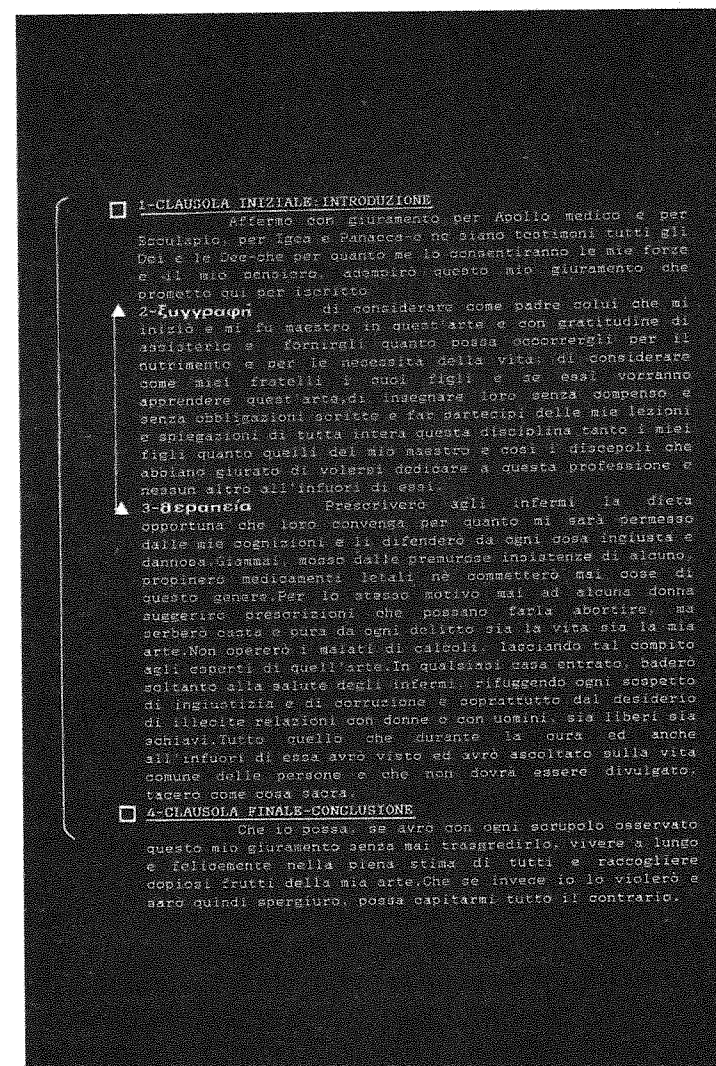


Fig. 1. Suddivisione del Giuramento.

dico apollineo o quella di un medico pitagorico, aprendo la strada ad uno studio più critico.

Attraverso il nuovo approccio al testo, alla luce di nuove istanze in campo etico, si è giunti alla formulazione della teoria della presunta impunità giuridica, di cui il Giuramento è stato considerato recentemente paradigma<sup>5</sup>.

Da questa molteplicità di interessi di cui è stato oggetto, è scaturita una produzione quantitativamente molto rilevante, ma non sempre suffragata dalle conoscenze delle problematiche che emergono a seconda di come si affronti lo studio del documento stesso: questa mancanza di confronto e correlazione tra i vari studiosi è talvolta riscontrabile anche negli scritti di questi ultimi anni, che hanno privilegiato, come si è detto, la riflessione sulla componente etica e professionale<sup>6</sup>.

Una eccezione a questo proposito è il testo di Charles Lichtenthaler, medico e storico della medicina, con prevalenti interessi nel campo dell'etica classica, che ha rivisitato il Giuramento (1984) in modo globale, partendo da un'accurata disamina dei problemi filologici e linguistici, per poi affrontare le problematiche etiche e scientifiche: l'autore sembra, però, prevalentemente interessato a smantellare l'ipotesi di Edelstein, fornendo una interpretazione semplicistica del substrato etico sotteso al documento<sup>7</sup>.

D'altra parte, studi successivi in campo etico ignorano l'opera di Lichtenthaler che, per quanto decisamente troppo risolutiva, merita adeguata attenzione e proprio a questi stessi autori può essere imputata una certa negligenza nell'esame dei problemi filologici e storico-medici.

Può essere utile, pertanto, un approccio critico accurato, partendo da una conoscenza linguistica adeguata, sostenuta dalla familiarità con i problemi filologici, unita ad una certa competenza nei confronti dei temi storico-medici di maggiore pertinenza: così può essere effettuata una valutazione etica; in ogni caso, sarà arbitrario parlare di *attualità* del Giuramento perché essendo cambiati i termini delle problematiche mediche, sarebbe antistorico proporre un protocollo che presenta anco-

ra tante discrepanze interpretative, formulato per esigenze diverse e per un diverso contesto scientifico e sociale: in realtà, le recenti acquisizioni in campo biologico e medico hanno spesso diviso gli operatori sanitari e troppo semplicisticamente si è fatto ricorso al nome di Ippocrate per giustificare certi atteggiamenti o sostenere certe prese di posizione, in nome di una *atemporalità* dell'*ethos* medico-professionale di cui, come si è detto, il Giuramento non può essere più considerato paradigma<sup>8</sup>.

Il Giuramento va quindi più propriamente esaminato nel quadro del contesto che lo ha generato, tenendo presenti le istanze scientifiche e culturali che ne sono alla base, soprattutto considerando i suoi rapporti col *Corpus Hippocraticum*.

Nella suddivisione del testo in paragrafi, la formula tipica del giuramento solenne consente di isolare la parte introduttiva e quella conclusiva: nella introduzione sono citati due termini-chiave, ὄρκος, giuramento e ξυγγραφή, impegno, stabilendo tra essi un preciso rapporto di forma e contenuto: il giuramento, ὄρκος, è il contenitore formale e strutturale di una ξυγγραφή che ne specifica il contenuto (Fig. 1).

Tipologicamente, quindi, si ripete lo schema di una promessa solenne, fatta davanti alla divinità, che viene chiamata come testimone, accettando, in caso di trasgressione, un castigo: tra le divinità della medicina, Igea e Panacea, a simbolo delle due possibilità operative su cui poteva indirizzarsi la scienza medica degli Antichi, igiene e terapia; chiamate a testimoni dell'esecuzione della promessa, in senso positivo o negativo, vengono evocate in nome di una responsabilità che non implica conseguenze giuridiche, ma esclusivamente morali (Fig. 2).

È stata recentemente sottolineata la pregnanza del termine neolatino *responsabilità*, in questo contesto: ricollegandolo alla sua etimologia originaria, dal latino *respondeo*, derivato a sua volta da *spondeo*, implicante il concetto di *compiere una promessa formulata solennemente*, è possibile relazionare direttamente il principio di responsabilità con una originaria promessa solenne<sup>9</sup>.

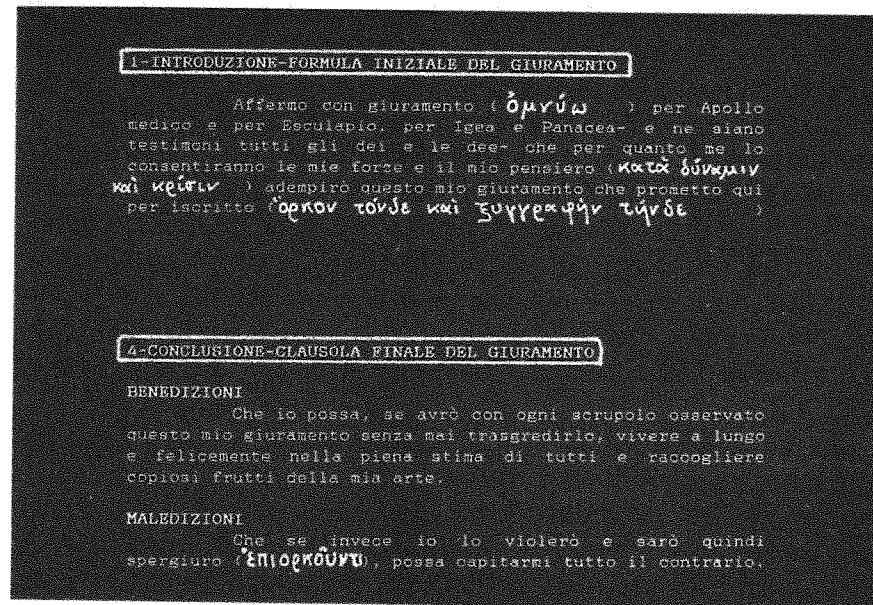


Fig. 2. Introduzione e conclusione del Giuramento.

La professione medica sembra qui esente da una responsabilità giuridica, in quanto non sono previste pene comminabili materialmente in caso di inadempienza, ma è la δόξα del medico che verrebbe ad essere irrimediabilmente inficiata.

La diversa possibilità interpretativa dell'espressione κατὰ δύναμιν καὶ κρίσιν ἐμήν, secondo le (mie) forze e il mio pensiero, rappresenta un altro punto-chiave del dibattito sul Giuramento: considerata un'endiadi, in cui i due termini si integrano a vicenda per sottolineare la limitatezza delle risorse umane, in nome del principio γνώθι σαυτὸν<sup>10</sup>, è stata anche valutata come dichiarazione palese dell'impostazione estremamente paternalista del rapporto medico-paziente sotteso al documento.

Se introduzione e conclusione possono essere estrapolate senza eccessivi problemi, la suddivisione della parte centrale del testo è più soggettiva e risente direttamente della diversa impostazione dei vari autori: la sezione della συγγραφή è comunque ben individuabile, in quanto in essa i verbi sono all'infinito.

Da un punto di vista tipologico, questa sezione è interpretabile come tale sulla base dei termini συγγραφῆς e συγγραμμένοις: è stata altrimenti considerata la componente didattica come primaria, sottolineando l'importanza del participio διδάξαντα, che è all'aoristo, a presunta conferma del fatto che il giuramento veniva pronunciato al termine degli studi<sup>11</sup>.

In realtà, le problematiche sottese a questo paragrafo investono direttamente il campo dell'insegnamento della scienza medica e dei rapporti medico-discepolo (Fig. 3): il carattere contrattuale sembra ricondurre ad un'organizzazione particolare della professione, basata su δοκιμασία, pagamento di una tassa, richiesta di fedeltà a principi come la bontà, la pietà, la purezza, peraltro ben reperibili nel testo (ἀγνώ... ὁσίως), che pongono la fraternità medica in una sfera tipicamente familiare e religiosa<sup>12</sup>.

Lo stesso Aristotele allude all'importanza dell'esperienza (ἐμπειρία) e della tradizione orale (μνῆμη) nella Medicina<sup>13</sup>, tanto che si rendeva necessario un procedimento di adozione, inteso non come sostituzione di un legame di sangue, ma come necessità di convivenza.



Il rapporto maestro-allievo sembra caratterizzarsi quindi come esclusivamente paternalistico e sacerdotale: proprio per questo, Edelstein aveva parlato di *medico pitagorico*, sottolineando queste caratteristiche in relazione all'ambito di provenienza; in realtà, però, non si tratta di una caratteristica esclusiva, in quanto lo stesso Socrate, nel Fedone platonico, si dichiara padre dei suoi discepoli<sup>14</sup>.

Filosofia e Medicina vengono qui accomunate da questo tipo di vincolo quasi familiare e tale carattere privato è ribadito dall'espressione ἄλλω δὲ οὐδενί, *ma a nessun altro*, per cui il segreto familiare dà carattere privato al sapere medico, prima di essere pubblico o politico, tanto che la natura ultima di questa ξυγγραφή è stata definita *morale e religiosa*<sup>15</sup>.

Charles Lichtenhaeler sottolinea, in questo paragrafo, la presenza di tre generazioni di medici (il maestro, i suoi figli e quelli da lui adottati, i figli di quest'ultimo e quelli che lui adotta) con gli stessi diritti e doveri, legati da quello che è uno dei *Leitmotiv* ricorrenti nel Giuramento, l'unione di βίος e τέχνη, vita e arte, insieme al verbo ποιέειν, fare, che sembra porre le basi dell'etica medica nel lavoro al letto del malato<sup>16</sup>.

I tre punti individuabili in questa sezione sono, comunque, la figura del maestro, il rapporto coi figli del maestro, l'insegnamento.

Comincia, quindi, l'altra grande sezione in cui il testo può essere scisso, variamente interpretata come *Sittenkodex* o come *θεραπεία*: le possibilità di scansione di questa parte sono molteplici e dipendono direttamente dal tipo di approccio che si adotta nei confronti di tutto il testo; se i temi-chiave sono facilmente reperibili, cambia, però, la loro interpretazione globale (Fig. 4).

Regime di vita, farmacologia, chirurgia, visita domiciliare e confidenzialità sono le problematiche prese in considerazione: Lichtenhaeler considera centrale il sintagma *casta e pura serberò la mia vita e la mia arte*, per cui viene a rivalutare la posizione del paragrafo relativo alla chirurgia che altri avevano pensato di cassare come probabile tarda interpolazione: in base alla

sua interpretazione, il Giuramento viene ad essere diviso in nove paragrafi (4 + 1 + 4)<sup>17</sup>.

Una diversa impostazione permette di evidenziare quattro grandi sezioni *Introduzione*, ξυγγραφή, *θεραπεία* e *Conclusione* e, all'interno della *θεραπεία*, cinque scansioni: una iniziale tripartizione in regime di vita, farmacologia, chirurgia, dove quest'ultima sembra segnare una frattura nel ritmo intellettuale del Giuramento, cui seguono, simmetricamente, la parte dedicata alla visita domiciliare ed al segreto<sup>18</sup>.

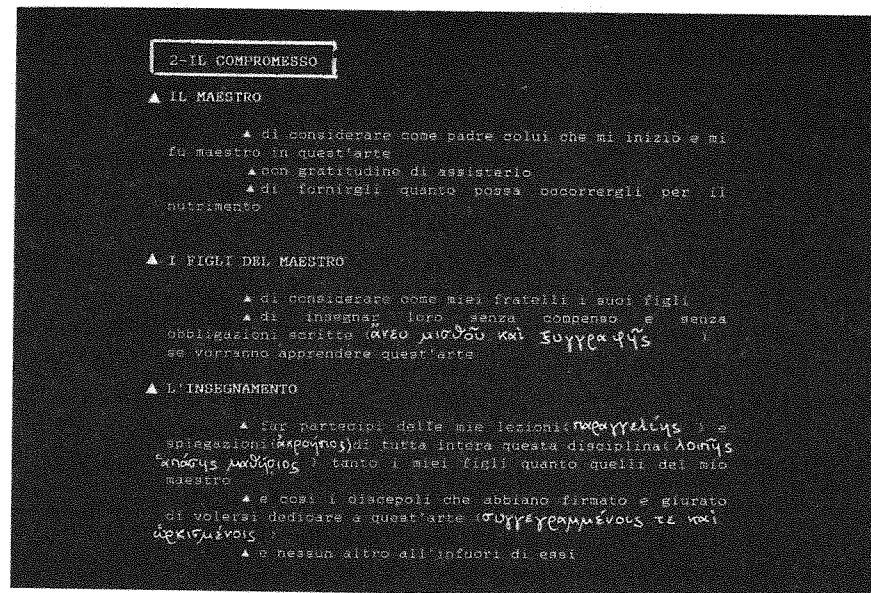
La funzione della δίατα è quella di regolare, ordinare la vita del paziente, in modo da evitare il male e promuovere la salute, perché senza la salute fisica non è possibile nemmeno il bene morale, per cui la δίατα viene a promuovere anche la δίκη, la giustizia, intesa in senso socratico come adattamento all'ordine della natura, fisica e morale.

Le malattie, però, che non erano curabili con la δίατα, necessitavano del φάρμακον, che era capace di curare l'infermità e di procurare la morte di persone sane: da qui, l'interdizione di procurare con farmaci la morte di adulti o feti, per mantenere la vita e l'arte *casta e pura*.

Se il criterio di giustizia era strettamente legato alla δίατα, al regime di vita, qui si ha un principio di santità in senso socratico, di ciò che è gradito alla divinità ed è legato al concetto di φάρμακον, con il suo significato tecnico, medico, di utilizzazione dei prodotti naturali che necessitano della purezza del medico perché le virtù, le δύνამεις del farmaco sono manifestazioni della δύνამεις della divinità; il concetto di δίατα non aveva implicazioni religiose, ma qui si esige la virtù religiosa per antonomasia, la santità.

Ordine giusto ed ordine santo sono riscontrabili simmetricamente nei paragrafi relativi alla visita domiciliare ed al segreto: nel primo di questi, si sottolinea la volontà di *rifuggire da ogni sospetto di ingiustizia* (ἀδικίας), mentre nel secondo, l'espressione ἄρρητα, *cosa sacra*, ci riconduce al principio della santità.

È questa una lettura più nuova ed originale del Giuramento, che è stato tradizionalmente scandito in messaggi più contin-

Fig. 3. Rapporto maestro-discepolo nel *Giuramento*.

genti, alludendo alle problematiche in esso contenute in modo estremamente generico: eutanasia, aborto, litotomia.

L'interpretazione tradizionale di questi punti aveva sottolineato giustamente la volontà di salvaguardare la vita da parte del *medico ippocratico*, astenendosi dal somministrare farmaci letali o pessari abortivi e dalla pratica chirurgica: se la proibizione dell'eutanasia e dell'aborto ben si sposavano con le problematiche attuali, tanto da non richiedere un approfondimento interpretativo, l'interdizione dall'esercizio chirurgico ha sempre rappresentato una grave difficoltà, in quanto non erano facilmente evidenziabili le sue conseguenze negative a livello ideologico.

Le ipotesi, a questo proposito, sono state molteplici: se si interpreta il passo come una generale proibizione della chirurgia, ci si scontra con quanto sostenuto in altri passi del *Corpus*, dove vengono menzionati vari tipi di interventi, tanto più che la distinzione tra medicina clinica e chirurgica non era ancora tanto marcata; qualora si sottolinei il riferimento dell'interdizione solo verso la litotomia, rimangono ugualmente gravi difficoltà, dato che sembra difficile sostenere un eventuale riferimento alla possibilità di castrazione conseguente all'intervento o a un carattere eccessivamente cruento e demolitore dell'operazione in questione<sup>19</sup>.

Proibizione di eutanasia e di aborto: anche questi due punti suscitano una lunga serie di problemi, in quanto si oppongono sia a quanto sostenuto altrove nel *Corpus*, sia alla prassi comune nel mondo greco, dove non esisteva una regolamentazione negativa a questo proposito.

Edelstein aveva costruito la sua teoria, avvalendosi proprio della coincidenza di queste tre interdizioni con la dottrina pitagorica: nel quadro della storia della filosofia greca, infatti, solo alla dottrina di Pitagora può imputarsi tale categorica difesa della vita, unitamente alla mancanza della prassi chirurgica.

Il carattere isolato delle interdizioni del *Giuramento* nella sua salvaguardia della vita umana aveva, d'altra parte, contribuito

a creare la figura di un *medico apollineo*, in cui riconoscere l'*ethos* di tutta la classe medica, anche in tempi recenti.

Per questo, era stato sottolineato che non si tratta di documento di una *Durchschnittethik*, di una etica media, ma è espressione di una casta nobile e patrizia: è questa l'ipotesi formulata da Lichtenthaeler<sup>20</sup>, che propone una conclusione estremamente positiva: il Giuramento è frutto di una sola mano, sia per lo stile, sia per la forma ed è opera autentica di Ippocrate, localizzabile cronologicamente tra il 420 ed il 400 a.C., a Larissa o Melibea, in quanto le influenze gorgiane sono estremamente sensibili.

Pronunciato prima di intraprendere gli studi, era rivolto ad un uso medico istituzionalizzato, come atto professionale, ma profondamente religioso nella vita di una comunità di medici patrizi, con una propria, nobile etica: in questa prospettiva, eutanasia ed aborto vengono condannati, perché non rientrano nella missione del medico, che è quella di aiutare il paziente (*ὄφελειν ἢ μὴ βλάπτειν*)<sup>21</sup>; per questo, tali pratiche venivano delegate ad altri e, per questo, in altri punti del *Corpus* vengono date istruzioni tecniche, non etiche, in relazione ad esse.

In realtà, molte di queste affermazioni sembrano alquanto discutibili, anche se sostenute da uno studio puntuale e dettagliato: l'autore sembra, infatti, che segua un metodo prevalentemente deduttivo, nel tentativo di trovare le conferme per un'ipotesi.

Paternità, datazione, contenuti del Giuramento propongono ancora numerose difficoltà a livello interpretativo: la recente lettura in chiave etica ha permesso una riconsiderazione originale dell'opera stessa, sottolineando il suo carattere religioso-sacerdotale, permeato da un marcato paternalismo<sup>22</sup>.

Il carattere religioso dell'opera viene oggi ad essere confermato da un ritrovamento archeologico, spesso trascurato: si tratta di un'iscrizione venuta alla luce a Filadelfia, in Lidia, in un santuario dedicato alla dea Agditis, del I secolo a.C., che ricalca, in parte, i concetti espressi nel Giuramento<sup>23</sup>.

Quali conclusioni possono essere tratte, infine, dall'esame della letteratura prodotta intorno al Giuramento: l'esame delle di-

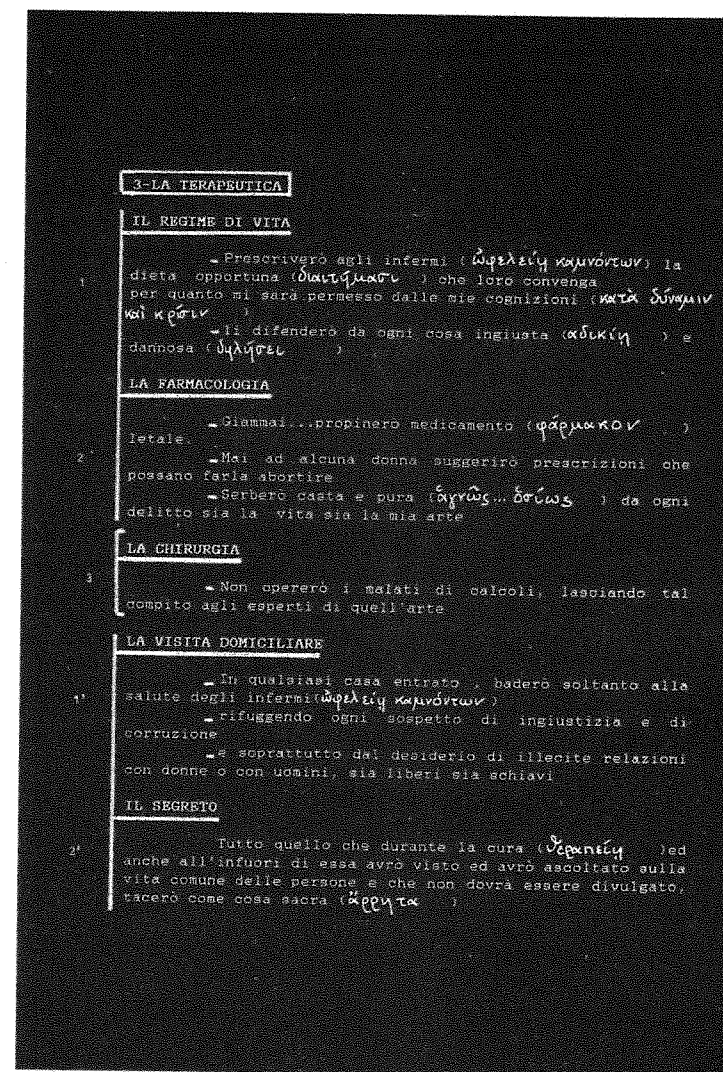


Fig. 4. La terapeutica nel Giuramento.

verse prospettive etiche del mondo greco-romano non è risolutivo per rintracciare in una determinata dottrina filosofica la matrice ideale unica del Giuramento; se Edelstein è troppo rigoroso nel considerarlo un prodotto esclusivamente pitagorico, è oltremodo vero che il grande rispetto per la vita umana, in ogni sua fase, risente marcatamente dell'influenza pitagorica.

Queste osservazioni, unitamente al carattere peculiare del testo in una prospettiva pan-mediterranea, in quanto non implicava legami o conseguenze giuridiche, ma un vincolo morale molto forte, non permettono una conclusione decisiva e univoca: l'influenza pitagorica, come si è visto, non può essere negata, per quanto vada notevolmente ridimensionata, rispetto alla teoria di Edelstein.

Il Giuramento sembra essere quindi espressione di un movimento elitario, collocabile tra V e IV secolo, con una forza, però, limitata, soprattutto per quanto riguarda le proibizioni imposte, che non dovevano essere vincolanti, se non per una parte molto ridotta di medici, ai quali spettava, probabilmente, un potere discrezionale soggettivo, nell'assistere un caso di aborto o di eutanasia volontaria.

Componente religiosa ed influenza pitagorica sono, molto verosimilmente, le matrici ideali che hanno ispirato il Giuramento; questo, del resto, deve la sua grande *fortuna* alla Cristianità, i cui principi morali coincidevano con gli assunti del Giuramento stesso.

## NOTE E BIBLIOGRAFIA

1. LITTRÉ E., *Oeuvres complètes d'Hippocrate*, Paris, J. B. Baillièrre 1839-61, 10 voll. Qui vol. IV, 1844, 628-633.
2. SPINSANTI S., *L'ethos ippocratico, Medicina e Morale*, 1982, pp. 144-159.
3. DEICHGRAEBER K., *Die aertzliche Standsethik des hippokratischen Eides, Quellen und Studien zur Geschichte der Naturwissenschaften und der Medizin*, III, Heft 3, Berlin 1933.
4. EDELSTEIN L., *The hippocratic oath*, Suppl. 1 Bull. Hist. Med. 1, 1943, pp. 3-63. Ripubblicato anche in *Ancient Medicine-Selected papers*, a cura di O.Temkin & C.L.Temkin, Baltimore 1967.

5. GRACIA D., *Fundamentos de Bioètica*, Eudema-Madrid 1989, pp. 23-72.
6. Per quanto riguarda la bibliografia ippocratica, si rimanda anche a MALONEY G.-SAVOIE R., *Cinq cents ans de bibliographie hippocratique 1473-1982*, Les éditions du Sphinx, St. Jean Chrysostome, Québec 1982.
7. LICHTENTHAELER C., *Der Eid des Hippocrates. Ursprung und Bedeutung*, Koeln, Deutsche Aerzte Verlag 1984.
8. Per la *fortuna* del Giuramento in età recente, si veda SPINSANTI S., op.cit., e AA.VV., *Processo a Ippocrate*, Giornate di Milano Medicina 1988, in *Corriere Medico* 11 (1988). Una vasta bibliografia è collazionata anche da GOUREVITCH D., *Le triangle hippocratique dans le monde Greco-Romain*, B.E.F.A.R. 251, 1984 pp. 255-288.
9. GRACIA D., op.cit., pp. 51-52.
10. LICHTENTHAELER C., op. cit., pp. 72-73.
11. IDEM, pp. 84-85.
12. GRACIA D., op.cit., p. 59.
13. ARISTOTLE, *The metaphysics*, a cura di TREDENNIK H., London, W.Heinemann 1968, 981a.
14. PLATO, *Phaedo*, in *Euthyphro, Apology, Crito, Phaedo, Phaedrus* a cura di NORTH FOWLER H., London, W.Heinemann 1966, 116a.
15. GRACIA D., op. cit., p. 61.
16. Molto importante, a questo proposito, lo studio di KOELBING H. M., *Le médecin hippocratique au lit du malade*, Colloque Intern. du CNRS, n. 583-Hippocratica, 1976, pp. 321-331.
17. LICHTENTHAELER C., op.cit., p.166. La ricca bibliografia propone tutte le diverse ipotesi formulate in proposito. Tavole A e D.
18. GRACIA D., op.cit., passim.
19. SAVAS NITTIS D., *The hippocratic oath in reference to lithotomy*, Bull. Hist. Med. 7 (1939) 719-728.
20. LICHTENTHAELER C., op.cit., pp. 276-277.
21. LITTRÉ E., *Epid.I, II* 634,8-636,1.
22. CARRICK P., *Medical ethics in antiquity*, Dordrecht-Boston-Lancaster, 1985.
23. SINGER C. S., *An early parallel to the hippocratic oath*, *Gesnerus* 8 (1951) 177-180.

La corrispondenza va inviata a D. Lippi, Via Incontri n. 17, 50139 Firenze.